

# Quattro

# 4

*La Repubblica  
riconosce  
a tutti  
i cittadini  
il diritto  
al lavoro...*

# Articolo

9 artisti interpretano il valore  
della nostra Costituzione

**Lecco - Torre Viscontea**

Piazza XX Settembre,3

**01.04.2012 - 22.04.2012**

**Inaugurazione**

Con presentazione a cura di Simona Bartolena

**Sabato 31 Marzo ore 18**

**Orari**

da martedì a venerdì 15/19

sabato e domenica 10.30/12.30 - 15/19

lunedì dell'Angelo 9 Aprile 15/19

Chiuso: lunedì 2 e 16 Aprile

domenica 8 Aprile (Pasqua)

Con il patrocinio di



Provincia di Lecco

Media partner

**La Provincia di Lecco**

Si ringrazia per la collaborazione  
A.V.P.L. Associazione Volontari  
Pensionati Lecchesi



Comune di Lecco



Sistema Museale Urbano Lecchese



FONDAZIONE  
**CICERI LOSI**

# Articolo **Quattro**

9 artisti interpretano il valore della nostra Costituzione

*La Repubblica  
riconosce  
a tutti i cittadini  
il diritto al lavoro...*



Comunicato stampa

# ArticoloQuattro

9 artisti interpretano il valore  
della nostra Costituzione

A cura di Simona Bartolena



Comune di Lecco



Sistema Museale Urbano Lecchese



Con il patrocinio di



Provincia di Lecco

Si ringrazia per la collaborazione  
A.V.P.L. Associazione Volontari Pensionati Lecchesi



Media partner

**La Provincia di Lecco**



**01.04.2012 - 22.04.2012**

**Lecco - Torre Viscontea**

Piazza XX Settembre, 3

**Inaugurazione**

Con presentazione  
a cura di Simona Bartolena

**Sabato 31 Marzo ore 18**

**Orari**

da martedì a venerdì 15/19

sabato e domenica 10.30/12.30 -15/19

lunedì dell' Angelo 9 Aprile 15/19

Chiuso: lunedì 2 e 16 Aprile

domenica 8 Aprile (Pasqua)

**Informazioni** Si.M.U.L. 0341.481.247-249

[www.museilecco.org](http://www.museilecco.org)

[segreteria.museo@comune.lecco.it](mailto:segreteria.museo@comune.lecco.it)



## Lavoro: un diritto, un dovere.

« Siamo in un paese di campagna, sono circa le dieci e mezzo del mattino d'una giornata d'estate, due contadini s'avanzano verso lo spettatore, sono i due designati dall'ordinata massa di contadini che van dietro per perorare presso il Signore la causa comune... », così, nel 1892, Giuseppe Polizza da Volpedo descrive il suo più celebre capolavoro: Il Quarto Stato.

Opera capitale nella storia della pittura, Il Quarto Stato è anche un ritratto straordinario di una classe sociale nascente, nonché uno spaccato sociale più eloquente di qualsiasi descrizione scritta. E che dire de Gli spaccapietre una tela (poi purtroppo andata distrutta, giunta fino a noi solo in riproduzioni fotografiche) dipinta nel 1849 da Gustave Courbet?

Il racconto oggettivo e di disarmante crudezza di due lavoratori impegnati a spaccare pietre al bordo di una strada: un'immagine senza precedenti, in bilico tra nuova poetica pittorica e denuncia sociale. Due opere rivoluzionarie nella forma e nel contenuto, che sponano a perfezione estetica e messaggio.

Due opere che parlano ancora oggi allo spettatore con la stessa veemenza con cui gli artisti le hanno dipinte.

Quello dedicata al lavoro – lavoro manuale, ma anche lavoro intellettuale, sia chiaro – è un filone iconografico straordinario nella storia dell'arte. Ben più raro di altre tematiche pittoriche, il tema del lavoro offre agli artisti infinite possibilità espressive e suggerisce al contempo riflessioni altre, non necessariamente di matrice politica. Oggi poi, in anni di crisi economica e sociale, l'argomento assume nuovi motivi di interesse, suggerendo pensieri profondamente attuali, quanto necessari.

Sulla scorta del successo della collettiva d'arte dedicata all'Articolo 11, organizzata nella primavera del 2011 presso la Torre Viscontea di Lecco, la fondazione Losi Ciceri prosegue in questa particolare indagine della nostra Costituzione, soffermandosi questa volta sull'articolo 4.

“L'articolo 4 della nostra Costituzione riprende, ampliandolo, quello che l'articolo 1 sancisce essere il fondamento della nostra Repubblica.

Assegna al lavoro il duplice ruolo di diritto e dovere, intesi non in senso strettamente giuridico, ma rispettivamente come un fine cui lo Stato deve



tendere ed un dovere morale cui ciascun individuo, cittadino o meno, dovrebbe adempiere, nel rispetto della libertà della persona. Il riconoscimento del lavoro come uno dei principi fondanti della Repubblica, rimanda alla funzione che il lavoro svolge nella società, come mezzo di produzione di ricchezza materiale e morale per la persona, non come merce necessaria alla massimizzazione dei profitti, non come mero fattore di produzione, ma come realizzazione dell'individuo e delle sue aspirazioni materiali e spirituali, e quindi della società tutta." La mostra di quest'anno dunque, come di consueto correlata e arricchita da eventi collaterali sul tema, intende sottolineare l'importanza del lavoro come valore fondante della nostra società.

Come nella precedente edizione, protagonista della collettiva è un gruppo di artisti contemporanei, chiamati a portare il proprio punto di vista su un tema tanto importante quanto diffuso; un tema che non può lasciare indifferenti, poiché riguarda tutti, appartenendo alla quotidianità di ogni individuo. Ciascun artista si fa interprete, secondo le proprie attitudini e la propria maniera espressiva, di un particolare aspetto del lavoro.

La fabbrica, innanzi tutto, il luogo di lavoro per eccellenza nell'immaginario comune, con le sue molteplici suggestioni: la fabbrica indagata all'esterno e all'interno, nel suo scheletro e nel suo ventre, come edificio, come produzione, come memoria, come esperienza privata, come materia (una materia pesante come l'acciaio o lieve come la seta...).

A parlarci dei suoi molti volti sono le opere di **Luigi Erba** – con i suoi straordinari scatti dedicati agli edifici industriali –, di **Gaetano Orazio** – che dalla fabbrica è partito per la sua personalissima esperienza artistica –, di **Nicolò Quirico** – con i suoi poetici Palazzi di parole –, di **Alberto Gianfreda** – con le sue sculture che vivono nella materia – e di **Giovanni Cerri** – con le sue struggenti periferie urbane.

Una suggestiva installazione di **Maria Chiara Zarabini**, in bilico tra memoria privata e denuncia sociale, racconta, invece, un particolare aspetto del lavoro:



quello femminile, spesso svolto tra le pareti di casa, sommerso, silenzioso. Le mani delle donne che per secoli hanno tessuto, cucito, ricamato sono ricordate anche dalle figure femminili ritratte da **Lorenzo Piemonti** quando ancora non aveva incontrato il linguaggio Madì: donne ritratte accanto alla macchina per cucire, presenze metafisiche, solitarie come la loro esistenza. A farci riflettere sul lavoro d'ufficio è invece **Werther Germondari**, con una video-performance insistente e ripetitiva come spesso è la vita dietro a una scrivania. E infine il lavoro nei campi, o meglio: il lavoro in montagna, nelle valli, dove il tempo scorre con un ritmo diverso, dove è ancora la natura a dettare orari e doveri. Il percorso si chiude dunque con il respiro profondo degli acquerelli di **Nicola Magrin**, visioni che sembrano trasportare su un piano panteistico e spirituale la fatica quotidiana del lavoro.

Simona Bartolena

Curatrice della mostra



## Gli Artisti

**Giovanni Cerri**

**Luigi Erba**

**Werther Germondari**

**Alberto Gianfreda**

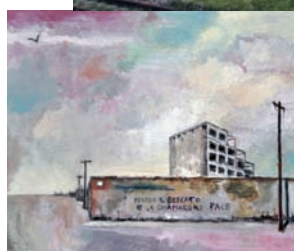
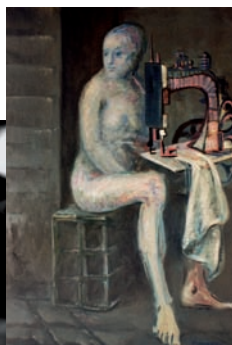
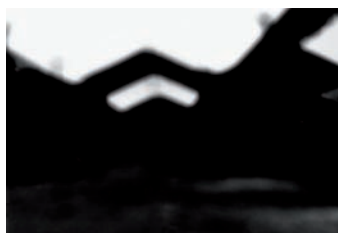
**Nicola Magrin**

**Gaetano Orazio**

**Lorenzo Piemonti**

**Nicolò Quirico**

**Maria Chiara Zarabini**







## La Fondazione Ciceri Losi



La Fondazione Ciceri-Losi è stata insediata il 13 maggio 2008, con lo scopo di conservare e tutelare il patrimonio ideale, documentale e immobiliare del Partito Comunista Italiano, dalla fondazione (1921) sino al termine della sua esperienza storica (2007), non senza prima aver attraversato la fase Partito Democratico di Sinistra e dei Democratici di Sinistra.

La Fondazione Ciceri-Losi si è data uno statuto che pone fra le sue finalità più importanti “la promozione culturale e politica dei valori della sinistra italiana ed europea” (art. 2). Per il raggiungimento dei suoi scopi promuove la partecipazione ad “associazioni, enti ed istituzioni, pubbliche e private la cui attività sia rivolta, direttamente o indirettamente, alla promozione del dibattito politico e dello sviluppo culturale e civile della società”.

Dopo una consultazione tra i soci fondatori si decide di dedicare la Fondazione a Francesca “Vera” Ciceri e Piero Losi, due figure particolarmente significative della Resistenza antifascista nel lecchese, che hanno dedicato gran parte della loro vita alla formazione culturale, politica, sociale del movimento dei lavoratori. Esponenti di spicco del Partito Comunista Italiano sono stati nel nostro territorio un punto di riferimento per tante iniziative in favore della libertà, della giustizia e della democrazia. Intitolare a loro la Fondazione ha avuto il senso di radicarla nella nostra Costituzione, nell'Italia repubblicana e democratica, nate entrambe dalla volontà e dall'impegno di persone come Vera e Piero.



### **Francesca Ciceri, nome da partigiana “Vera”**

Vera nasce a Rancio il 23 Agosto 1904. A soli undici anni entra in fabbrica come operaia metallurgica. Nel 1919 sposa Gaetano “Nino” Invernizzi, che avrebbe ricoperto incarichi di alta responsabilità nel movimento antifascista. Entrambi partecipano all'occupazione delle fabbriche del 1920. Perseguitati dal fascismo riparano in Francia, per rientrare ripetutamente negli anni Trenta in Italia ed organizzare la Resistenza.

I coniugi sono arrestati a Milano nel 1936 e Vera viene condannata dal Tribunale speciale fascista a otto anni di carcere da scontare a Perugia. Liberata da un'amnistia nel 1941 riprende immediatamente il lavoro politico e nel settembre del 1943 con Gaetano si pone alla guida del movimento antifascista del territorio lecchese. È tra i primi partigiani a raggiungere i Piani d'Erna, alle falde del Resegone, dove ha inizio la lotta di Liberazione sulle montagne di Lecco.

Continua poi la sua attività di partigiana a Milano dove fino al termine della guerra di Liberazione dirige i gruppi in difesa della donna.

Dopo la morte di Gaetano (1959) torna a Lecco e, tra l'altro, assume la presidenza dell'ANPI. Nel 1977 l'Amministrazione Comunale di Lecco le conferisce la medaglia d'oro per i suoi meriti patriottici e civili. Vera muore a Lecco il 19 Gennaio 1988 e viene sepolta nel cimitero di Acquate accanto al suo Nino.



## **Piero Losi, nome da partigiano "Piero"**

Piero, genovese di nascita, è una delle figure di rilievo della guerra partigiana in Valsassina. Componente autorevole della 55<sup>a</sup> brigata Rosselli, dove copriva la carica di Commissario del 2° battaglione, a lui si deve la ricostruzione della formazione dopo i tremendi rastrellamenti del '44.

Dopo mesi di lotta che aveva determinato il controllo di gran parte della Valsassina da parte delle formazioni partigiane, nel mese di ottobre del 1944 inizia un'offensiva generale da parte di un numero preponderante di tedeschi, appoggiati dai fascisti delle Brigate Nere e delle Guardie Nazionali Repubblicane.

Le formazioni partigiane, dopo settimane di strenua resistenza e incredibili sofferenze in un inverno rigidissimo, si disgregano: alcuni gruppi riescono a raggiungere la Svizzera, alcuni combattenti vengono catturati e giustiziati, altri abbandonano alla spicciolata la montagna.

Quella che era stata la salda ossatura non solo della "Rosselli", ma di tutta la 2<sup>a</sup> Divisione, era caduta in frantumi.

Queste cifre, esposte in pubblico manifesto, sono per sé sole, eloquenti:

130 Morti (compresi i civili)

700 abitazioni distrutte (alberghi, rifugi, case, baite)

450 deportati (compresi i civili).

Dai resoconti dell'epoca si legge che Piero Losi assunse il comando degli uomini che operavano in Val d'Inferno.

Nella prima settimana di dicembre, quando la neve raggiungeva i tre metri di altezza, anche loro tentarono il passaggio in Svizzera. Piero, che soffriva di congelamento ai piedi, si trascinava a stento sulla neve aiutato dalla moglie Laura e dai compagni. Il passaggio si prospettava assai difficile, perchè non erano state ritirate tutte le truppe che avevano operato il grosso rastrellamento che aveva fatto sconfinare la 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> Divisione. Infatti, in Val Bitto, durante alcune ore di sosta, vennero attaccati. La mossa di accerchiamento non riuscì per un vero miracolo. Solo due uomini vennero catturati perchè rimasti fedelmente a guardia e a soccorso del Commissario Piero, che sfinito, non poteva più proseguire. Piero, nascosto nella neve, non fu catturato. Dei rimanenti uomini, alcuni tornarono in Val d'Inferno, altri si sbandarono. Come accennato all'inizio, Piero Losi partecipò nella primavera successiva alla riorganizzazione del movimento partigiano. Al termine della guerra, Piero si stabilì a Lecco, dove riprese il suo lavoro e il suo impegno civico. Fu per molti anni consigliere comunale della città nelle file del Partito Comunista Italiano e ricoprì la carica di Presidente dell'ANPI.

# Articolo **Quattro**

9 artisti interpretano il valore  
della nostra Costituzione

A cura di Simona Bartolena

**01.04.2012 - 22.04.2012**

**Lecco - Torre Viscontea**

Piazza XX Settembre, 3

**INVITO**

## **Inaugurazione**

Con presentazione

a cura di Simona Bartolena

**Sabato 31 Marzo ore 18**

## **Orari**

da martedì a venerdì 15/19

sabato e domenica 10.30/12.30 - 15/19

lunedì dell'Angelo 9 Aprile 15/19

Chiuso: lunedì 2 e 16 Aprile

domenica 8 Aprile (Pasqua)

**Informazioni** Si.M.U.L. 0341.481.247-249

www.museilecco.org - segreteria.museo@comune.lecco.it



*La Repubblica  
riconosce  
a tutti i cittadini  
il diritto  
al lavoro...*



Sistema Museale Urbano Lecchese



Con il patrocinio di



Provincia di Lecco

Si ringrazia per la collaborazione  
A.V.P.L. Associazione Volontari Pensionati Lecchesi



Media partner

**La Provincia di Lecco**

## Articolo 4

di Simona Bartolena

### 9 artisti interpretano il valore della nostra Costituzione



Siamo in un paese di campagna, sono circa le dieci e mezzo del mattino d'una giornata d'estate, due contadini s'avanzano verso lo spettatore, sono i due designati dall'ordinata massa di contadini che van dietro per perorare presso il Signore la causa comune..., così, nel 1892, Giuseppe Polizza da Volpedo descrive il suo più celebre capolavoro: Il Quarto Stato.

Opera capitale nella storia della pittura, Il Quarto Stato è anche un ritratto straordinario di una classe sociale nascente, nonché uno spaccato sociale più eloquente di qualsiasi descrizione scritta.

E che dire de Gli spaccapietre una tela (poi purtroppo andata distrutta, giunta fino a noi solo in riproduzioni fotografiche) dipinta nel 1849 da Gustave Courbet?

Il racconto oggettivo e di disarmante crudezza di due lavoratori impegnati a spaccare pietre al bordo di una strada: un'immagine senza precedenti, in bilico tra nuova poetica pittorica e denuncia sociale.

Due opere rivoluzionare nella forma e nel contenuto, che sposano a perfezione estetica e messaggio. Due opere che parlano ancora oggi allo spettatore con la stessa veemenza con cui gli artisti le hanno dipinte.

Quello dedicata al lavoro lavoro manuale, ma anche il lavoro intellettuale, sia chiaro è un filone iconografico straordinario nella storia dell'arte. Ben più raro di altre tematiche pittoriche, il tema del lavoro offre agli artisti infinite possibilità espressive e suggerisce al contempo riflessioni altre, non necessariamente di matrice politica.

Oggi poi, in anni di crisi economica e sociale, l'argomento assume nuovi motivi di interesse, suggerendo pensieri profondamente attuali, quanto necessari.

Sulla scorta del successo della collettiva d'arte dedicata all'Articolo 11, organizzata nella primavera del 2011 presso la Torre Viscontea di Lecco, la Fondazione Ciceri Losi prosegue in questa particolare indagine della nostra Costituzione, soffermandosi questa volta sull'articolo 4.

L'articolo 4 della nostra Costituzione riprende, ampliandolo, quello che l'articolo 1 sancisce essere il fondamento della nostra Repubblica. Assegna al lavoro il duplice ruolo di diritto e dovere, intesi non in senso strettamente giuridico, ma rispettivamente come un fine cui lo Stato deve tendere ed un dovere morale cui ciascun individuo, cittadino o meno, dovrebbe adempiere, nel rispetto della libertà della persona.

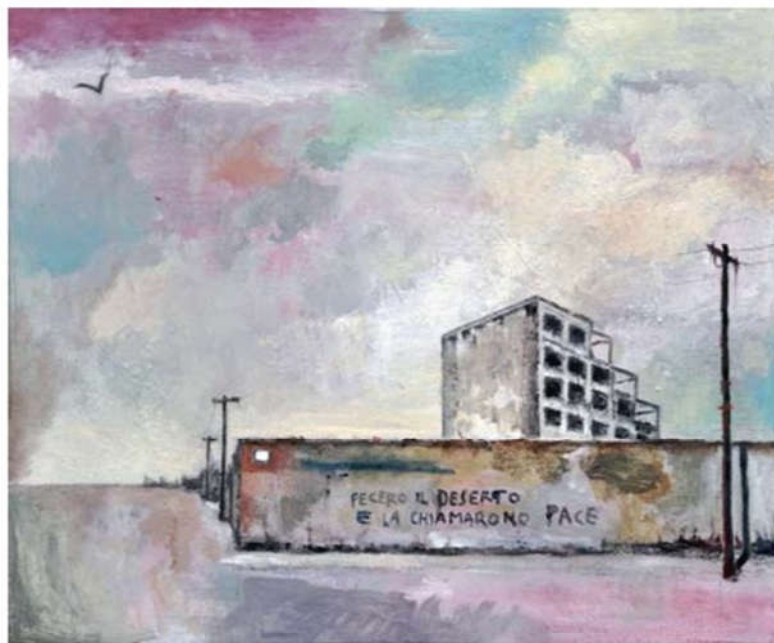
Il riconoscimento del lavoro come uno dei principi fondanti della Repubblica, rimanda alla funzione che il lavoro svolge nella società, come mezzo di produzione di ricchezza materiale e morale per la persona, non come merce necessaria alla massimizzazione dei profitti, non come mero fattore di produzione, ma come realizzazione dell'individuo e delle sue aspirazioni materiali e spirituali, e quindi della società tutta.

La mostra di quest'anno dunque, come di consueto correlata e arricchita da eventi collaterali sul tema, intende sottolineare l'importanza del lavoro come valore fondante della nostra società.

Come nella precedente edizione, protagonista della collettiva è un gruppo di artisti contemporanei, chiamati a portare il proprio punto di vista su un tema tanto importante quanto diffuso; un tema che non può lasciare indifferenti, poiché riguarda tutti, appartenendo alla quotidianità di ogni individuo. Ciascun artista si fa interprete, secondo le proprie attitudini e la propria maniera espressiva, di un particolare aspetto del lavoro.

In mostra opere di:

Giovanni Cerri, Luigi Erba, Werther Germondari, Alberto Gianfreda, Nicola Magrin, Gaetano Orazio, Lorenzo Piemonti, Nicolò Quirico, Maria Chiara Zarabini



## Giovanni Cerri

**Il mondo perduto**

2012

Olio su tela

### **GIOVANNI CERRI**

**(Milano, 1969)**

Figlio del pittore Giancarlo Cerri, Giovanni ha iniziato la sua attività nel 1987. Da allora ha esposto in numerose mostre in Italia e all'estero (in Cina, Croazia, Canada, USA, Germania, Francia, Turchia, Bolivia). Nel 2011 è stato tra gli artisti invitati alla Biennale di Venezia, Padiglione Italia Regione Lombardia, a cura di Vittorio Sgarbi. Le sue opere raccontano di mondi sospesi tra sogno e realtà, visioni oniriche o brutali scorci di periferia. Le sue fabbriche semi-abbandonate, coperte di scritte, dagli accenti cromatici profondamente evocativi, raccontano i luoghi di un certo tipo di lavoro, un mondo ai margini, che pare affondare le radici nelle periferie urbane narrate da Sironi, tradotte su un piano contemporaneo.

## **NICOLÒ QUIRICO**

**(Monza, 1966. Vive e lavora a Imbersago)**

Nicolò Quirico si occupa di comunicazione visiva dal 1985, da quando si è diplomato all'Istituto Statale d'Arte di Monza. Dal 1996 si dedica alle sue ricerche fotografiche, tra le quali la mostra itinerante dedicata al fiume Adda e il Bestiario dell'ora blu, pubblicato sulla rivista "Il fotografo". Tra le sue ultime esposizioni: Bormio pietre di carta (una serie di mostre in spazi pubblici e privati della Lombardia). Nel percorso di Articolo 4, propone due opere tratte dalla recentissima serie dei Palazzi di Parole, opere tese a rivelare, grazie a una sorta di immaginaria macchina ecofotografica, la voce della città. Quirico entra nel ventre degli edifici, invitandoci ad ascoltare le voci di coloro che vi hanno vissuto e lavorato, che vi hanno lasciato traccia della loro presenza; un'eco indelebile che gli edifici portano con sé anche quando vengono abbandonati...

## Nicolò Quirico

**Torre Idit - Siena**  
dalla serie "Palazzi di Parole"

2011

Stampa ai pigmenti  
su collage di pagine  
di libri d'epoca



## Lorenzo Piemonti

### Nudo con macchina

1963-1965  
Olio su tela

### **LORENZO PIEMONTE**

(Carate Brianza, 1935)

Lorenzo Piemonti esordisce con una prima mostra personale nel 1965, alla Galleria Montenapoleone di Milano. La sua maturità artistica arriva, però, grazie a un lungo soggiorno in Svizzera, nel quale frequenta Max Bill, Richard Paul Lohse e Camille Gaeser, i maestri del concretismo svizzero. Con un rappresentante del movimento argentino è co-fondatore del gruppo MADI' Italia. Con il movimento MADI' (abbreviazione di materialismo dialettico) espone in tutto il mondo. Ancora oggi è attivissimo in Italia e all'estero con mostre personali e collettive. Le sue opere in mostra appartengono alla fase precedente all'adesione al gruppo MADI'. Raccontano di un universo intimo, nel quale figure di donne, quasi archetipi del femminile, siedono alle macchine per cucire, in una ricerca che narra un momento di vita vissuta, di esperienza reale, traslandolo in una dimensione altra, perduta tra memoria e immaginazione.





## Werther Germondari

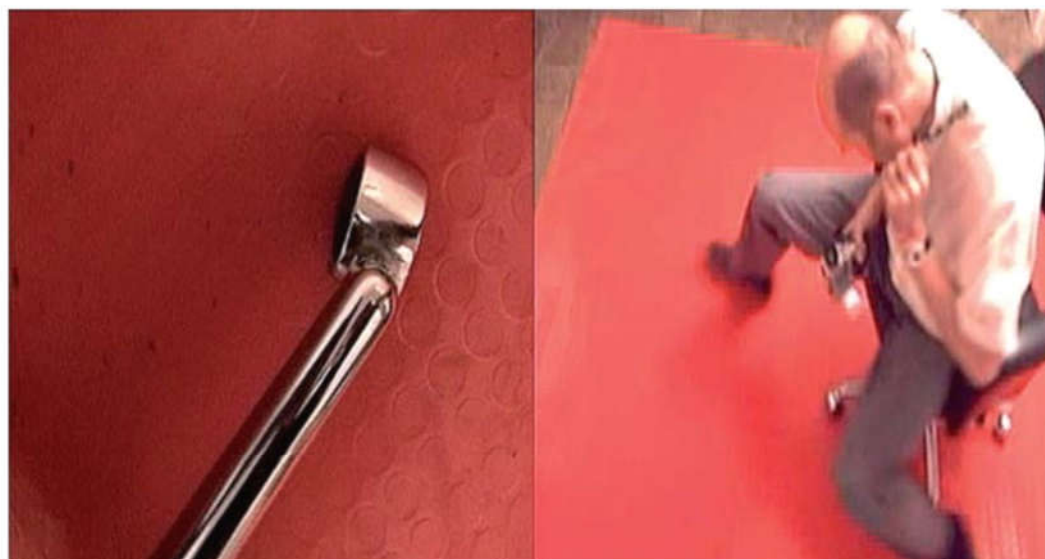
**Office**  
2004

Video tratto da una performance

### **WERTHER GERMONDARI**

**(Rimini, 1963. Vive e lavora a Roma)**

Artista visivo e performer, Germondari è noto per le sue opere sperimentali, neo-concettuali e situazioniste, caratterizzate da un gusto ironico e surreale, con una ricerca che spazia nei più diversi media espressivi. Ha esposto in gallerie private e spazi sperimentali, alternando installazioni d'ambiente, video work, e azioni performative, con una certa attenzione per gli aspetti sociali e politici. Office offre un'interessante prova delle modalità espressive dell'artista, suggerendo, con il suo ritmo ipnotico e compulsivo, la stressante ripetitività e la monotonia del lavoro d'ufficio. In un'atmosfera di kafkiana memoria, la realtà della vita da scrivania è osservata con sguardo ironico e con il gusto del paradosso: ne nasce una performance, da cui è stato tratto questo video, nella quale Germondari descrive alla propria maniera la situazione di chi ha un impiego sterile quanto ripetitivo, prigioniero di un ossessionante circolo chiuso, senza senso.



## Maria Chiara Zarabini

### Il lavoro invisibile

2012

Installazione (misure variabili)  
Tele, yuta, scagliola, legno, ferro,  
reti di alluminio e reti di acciaio

### **MARIACHIARA ZARABINI**

(Bologna, 1960. Vive e lavora a Faenza)

Diplomata in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna e laureata in Storia dell'Arte Contemporanea presso il D.A.M.S. di Bologna, Maria Chiara Zarabini è un artista che si muove tra scultura, arte performativa e videoarte, con opere costruite su un complesso ingranaggio di suggestioni visive e tattili, di rimandi colti e di riferimenti autobiografici. Quella della Zarabini è una riflessione sulla femminilità sapiente e profonda, una meditazione a tratti dolorosa, spesso malinconica, che si esprime con una gestualità lenta e nobile, silenziosa, discreta e soprattutto reiterata e quotidiana: una ritualità tutta femminile, quella del ricamo e della tessitura. Tra ricordo autobiografico e memoria universale, si muove anche l'installazione proposta in mostra, dedicata all'universo del lavoro femminile e alla sua ritualità.



## **LUIGI ERBA**

**(Lecco, 1949)**

Le prime esperienze fotografiche di Luigi Erba risalgono agli anni Settanta. Dagli anni Ottanta la sua ricerca si sposta verso un concettualismo lirico, dove si sintetizzano progettualità, emozione e una riflessione metalinguistica sul concetto di ripresa, di sequenza, di rapporto visuale tra gli scatti nella dimensione dello spaziotempo. Da allora ha partecipato a numerose mostre in Italia e all'estero; le sue foto sono esposte in diversi musei e istituzioni pubbliche e private. Le sue fotografie sulle industrie del lecchese sono state acquistate dal Museo Fratelli Alinari di Firenze. All'attività fotografica ha spesso accostato quella giornalistica di critico e storico della fotografia. Quella sulle ultime aree industriali lecchesi è una ricerca che, in tempi recenti, lo ha coinvolto notevolmente. L'immagine in mostra è un'opera nata da un esperimento di tecnica di stampa: l'ingrandimento di una scansione di una stampa su carta ottenuto in camera oscura, che alterna momenti di elaborazione dell'immagine in camera oscura, secondo tecniche tradizionali, a procedimenti digitali.

## Luigi Erba

**paesaggio dissolto (Lecco Caleotto)**

2008

Fotografia



## Gaetano Orazio

**Respiro aeraulico**  
2000  
Tecnica mista su tela

### **GAETANO ORAZIO**

**(Angrì, 1954. Vive e lavora in Brianza)**

La storia artistica di Gaetano Orazio nasce proprio in fabbrica. È lì che comincia a dipingere, in cerca di una via di fuga dall'alienazione di un lavoro che mal sopporta e che, appena possibile, lascia per dedicarsi esclusivamente alla poesia e alla pittura. La sua attività espositiva comincia negli anni Novanta. Da allora ha partecipato a innumerevoli mostre collettive e personali, nazionali e internazionali. Ha pubblicato anche diversi testi di poesia. Oggi è seguito da critici quali Philippe Daverio che, in diverse occasioni, gli ha dedicato anche passaggi televisivi nella sua trasmissione *Passe-partout*. In mostra Orazio espone le tele nate negli anni del lavoro in fabbrica, opere nelle quali l'artista comincia a trovare se stesso, esprimendosi in un linguaggio già molto personale, libero e poetico, che lascia intuire i futuri sviluppi della sua ricerca



## Nicola Magrin

**Uomo e Montagna 17**  
2011  
Acquerello su carta

### **NICOLA MAGRIN**

(Milano, 1978. Vive e lavora a Monza)

Nicola Magrin è nato a Milano nel 1978. Nel 2004 si diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano con una tesi su Miquel Barceló. Nel 2008 è stato selezionato per un Artist in Residence di tre mesi a New York (U.S.A.) presso Harlem Studio Fellowship by Montrasio Arte. Le sue opere sono state protagoniste di numerose personali e collettive in Italia e all'estero, suscitando l'interesse di critici di livello internazionale. L'universo di Nicola Magrin si muove in spazi poetici, segnati da una profonda spiritualità.

Protagonisti dei suoi splendidi lavori, spesso ad acquerello, sono luoghi infiniti, percorsi da figure silenziose: uomini in viaggio, monaci, presenze sospese tra realtà e visione. Innamorato della vita di montagna, in cui si rifugia appena può, Magrin ha saputo raccontare con grande efficacia i riti e le consuetudini di un lavoro profondamente distante dai ritmi convulsi e alienanti di quello in città.]



## **ALBERTO GIANFREDA**

**(Desio, 1981)**

Alberto Gianfreda si diploma all'Accademia di Belle Arti di Brera in scultura nel 2003, per poi specializzarsi nel 2005 in Arti e Antropologia del Sacro presso la medesima Accademia. Nel 2007 completa la sua formazione al TAM (trattamento artistico metalli), sotto la direzione artistica di Nunzio e la presidenza di Arnaldo Pomodoro. Partecipa a numerose esposizioni collettive e personali. Attualmente è tecnico di laboratorio presso l'Accademia di Belle arti di Brera di Milano. La sua ricerca, da sempre concentrata sul valore della materia e sul dialogo tra materiali diverse, lo porta a realizzare opere di straordinaria forza espressiva, nelle quali la brutalità del ferro incontra la sinuosità del tessuto e la fragilità della terracotta. In mostra presenta un'installazione profondamente evocativa che, rendendo protagonisti i materiali della produzione industriale e artigianale, suggerisce la gestualità, a tratti epica e poetica, del lavoro manuale, in particolare di quello femminile.]

## Alberto Gianfreda

**Ella si pungerà il dito  
con il fuso dell'arcolaio e morrà**

2012

Maquette per scultura in tessuto e legno

